

I quaranta aspiranti autisti dell'Amt che lo scorso dicembre furono "quasi assunti" chiedono un incontro col sindaco

CESARE LA MARCA

C'è una città che soffre, e ci sono storie difficili, qualche volta drammatiche, dietro il grande incubo del dissesto del Comune che proietta le sue ombre nei settori più diversi, nei servizi più delicati, nelle attività che sarebbero indispensabili che bisogna intanto garantire in qualche modo, e nelle vite di chi aspetta già da troppo tempo; per forza di cose tagliando, riducendo e rimandando tutto a un incerto domani.

In questo vortice fatto di aspettative e incognite - dopo un'attesa di ormai quindici anni, dopo aver superato il concorso all'Amt e aver "sfiorato" lo scorso dicembre l'assunzione già deliberata dall'azienda, poi rinviata prima della ratifica del Comune in seguito al "Milleproghe" che allungò le graduatorie dei concorsi pubblici fino al prossimo settembre - ci sono finiti in pieno e in maniera un po' rocambolesca questi quaranta aspiranti autisti.

Il loro destino è ora indirettamente legato al contratto di servizio tra Comune e Amt, con i suoi fondi parametrati alla copertura di quei fatidici otto milioni di chilometri annui - ovvero la "vita" stessa di un'azienda di trasporto pubblico locale - e prima ancora all'approvazione del bilancio riequilibrato, che avrebbe dovuto essere già cosa fatta, ma che per Palazzo degli Elefanti rappresenta oggi "il problema".

«Su questo concorso abbiamo puntato tutte le nostre aspettative, rinunciando nel tempo ad altre possibilità per un'assunzione che sembrava prossima - spiega uno degli aspiranti autisti - e invece oggi di fronte al dissesto del Comune ci troviamo davanti a problemi che non sono nostri. Intanto l'azienda continua a pagare straordinari per tre milioni all'anno, quando con queste risorse si potrebbe sistemare la nostra situazione, con un risparmio per l'Amt rispetto a lavoratori con molta anzianità e prossimi alla pensione».

Il problema che sollevano è anche di ruoli e mansioni, perché è chiaro che di autisti c'è bisogno, essendo in arrivo anche nuovi bus, mentre l'azienda sta cercando come possibile di affrontare questa fase critica.



## «Le nostre vite ancora appese a quel concorso di 15 anni fa»

Il nodo resta il contratto di servizio "rinvio" dal dissesto

Sopra Il capolinea di piazza Giovanni XXIII, davanti alla stazione centrale. In basso il parco mezzi dell'Amt. In una foto d'archivio. Entro l'anno è previsto in due fasi l'arrivo di una settantina di nuovi bus di ultima generazione, a fronte di una cronica carenza di autisti

«Dopo le promesse che abbiamo sentito per quindici anni oggi vediamo che le nostre mansioni dovrebbero essere ricoperte da chi ha la qualifica di meccanico, mentre noi che abbiamo superato il concorso per autisti siamo relegati in quest'attesa infinita, e adesso non ci stiamo più».

Gli aspiranti autisti sanno che il vero nodo è il contratto di servizio, l'atto che permetterebbe al presidente Bellavia di metterli alla guida del loro bus, cosa che tra l'altro eviterebbe un eccesso di straordinari in un mestiere stressante, soprattutto guidando sulle corsie preferenziali

di Catania, che richiede un'applicazione continua e nervi sempre saldi.

«Chiediamo adesso un incontro con il sindaco Pogliese o col vicesindaco Bonaccorsi - aggiungono gli autisti in "attesa" - perché siamo preoccupati per il nostro futuro e vogliamo capire cosa dobbiamo aspettarci. Noi comprendiamo le difficoltà che comporta il dissesto, ma la nostra colpa non può essere certo quella di aver partecipato a un concorso e di averlo superato».

Il timore, in uno degli aspetti più amari di ogni crisi, è che all'interno dell'azienda altri lavoratori vengano spostati e impiegati per forza di cose nelle mansioni che sarebbero spettate a loro; se le cose non si fossero complicate in questo modo: «Oggi gli autisti sono circa 360 - aggiungono - in organico ne mancano un centinaio, mentre un'altra cinquantina andrà in pensione tra giugno e dicembre, di conseguenza la carenza sarà di centocinquanta autisti, crediamo quindi di poter essere utili all'azienda e alla città, anche perché come ha annunciato il presidente a giugno arriveranno 28 nuovi bus, ed entro dicembre altri 42, e non si potrà andare avanti per molto con un autista costretto a coprire anche quattro linee in un giorno, mentre gli utenti aspettano alle fermate».

